

Battesimo, che i Donatisti non peranche affatto estinti pretendevano, che s'avesse da replicare, quando non era ministrato da loro. Contuttociò io non trovai in quello scritto il fiorito e ben contornato stile di San Leone: di modo che non potei acquetarmi al titolo del Codice, e più tosto giudicai, che tale Opuscolo appartenesse ad alcun altro de' Padri, che fiorirono nel Secolo V. della nostr' Era, o pure nel Quarto, ma senza sapere individuarne alcuno. Altri esempli di titoli de' Libri si potrebbero recare; ma vo' tornare in cammino.

ANCORCHE' molti sieno i meriti de' vecchi Italiani nell' aver mantenuto in Italia lo studio della Lingua Greca, come avvertimmo di sopra, tuttavia maggiormente in questo si segnalano gl' Ingegni Italiani sul fine del Secolo XIV. e vie più nel Secolo XV. perchè profittando essi del commercio de' Greci rifugiati in Italia, fecero quì risorgere quella nobil Lingua, e servirono di esemplo a gli altri Regni dell' Europa per coltivarla con sì felice successo. Di più non ne dico, trattandosi di cosa, che ogni Letterato sa e confessa. Aggiugnerò bensì, che anche della Lingua Arabica furono benemeriti gl' Italiani. Da che la Nazione de' gli Arabi, chiamati ancora Ismaeliti, Saraceni, e Agareni, principalmente nel Secolo Settimo con somma felicità dell' armi si dilatò per l' Affrica, e poscia nel Secolo Ottavo sottomise al suo impero le più fiorite parti della Spagna, e quindi nel Secolo Nonò s' impadronì ancora della Sicilia, e di alcune Terre e Città del Regno di Napoli: quella Nazione, dissi, non meno avida della gloria, che della potenza, cominciò a coltivare anche lo studio delle Lettere. Pertanto conversando co' Greci, sopra gran parte de' quali si stendeva la lor signoria, da essi ricevè molti Libri, e trasportolli in Lingua Arabica, e talmente s'impadronì di alcune Discipline, cioè della Medicina, Dialettica, Metafisica, Geometria, Aritmetica, appellata da essi Algebra &c. che anche fra' Cristiani di Occidente si acquistaron gran fama di Letteratura, e molti poscia de' gli Occidentali corsero a leggere i loro Libri, e a tradurli in Latino. V'ha chi afferma, che regnando Carlo Magno Augusto, anzi per comandamento suo, fosse fatta da' Cristiani la versione di parecchi Libri, e che per tal via cominciassero in Occidente a correre fra i Letterati i Libri di Aristotele, d' Ippocrate, di Galeno, e d' altri Medici, e insieme di varj Matematici ed Astronomi, tratti dalla Lingua Arabica. Con che ragioni pruovino essi tale assunto, lo dirò fra poco. Intanto dirò, che quella Dialettica, che si seppe prima del Mille, ed usata nelle Scuole, fu presa da Marziano Capella, da Severino Boezio, e da altri antichi Latini. Servironsi anche i Medici de' Secoli barbarici di Libri composti anticamente in Latino, e dal Greco trasportati in Latino. Imperocchè Cassiodoro circa l' Anno di Cristo 560. scrivendo a i suoi Monaci Latini dice secondo l' ultima edizione: *Legite Hippocratem*